

Quel disperato SOS

Con poche semplici parole un giorno la nonna le ha messo in mano un album di foto in pelle mezzo rovinato che portava la dicitura, in bella grafia, "Spedizione Aerea Polare Nobile - 1928 (VI)". Oggi Annalisa Coviello, giornalista di La Spezia, racconta in un libro fresco di stampa le esperienze di nonno Michele, quando, all'età di vent'anni partì come nocchiero sulla nave appoggio della celebre spedizione Nobile al Polo Nord.

In questo appassionante diario scritto in forma di dialogo tutto è documentato: la partenza, la navigazione, l'arrivo al Polo, ma anche le fasi drammatiche del naufragio del dirigibile e quelle emozionanti della ricerca e del recupero dei superstiti. L'album delle foto scattate nel 1928 al Polo Nord da Michele Coviello conta 120 immagini quasi tutte pubblicate per la prima volta.

Era il 25 maggio 1928 quando nonno Michele dal ponte della nave capì che qualcosa non andava "perché il vento aveva iniziato a soffiare con una violenza davvero inaudita per quella stagione, che avrebbe dovuto essere di primavera, anche alla Baia del Re e se lo sentivamo noi, sul ponte della nave, figuriamoci quale doveva essere la situazione per l'Italia".

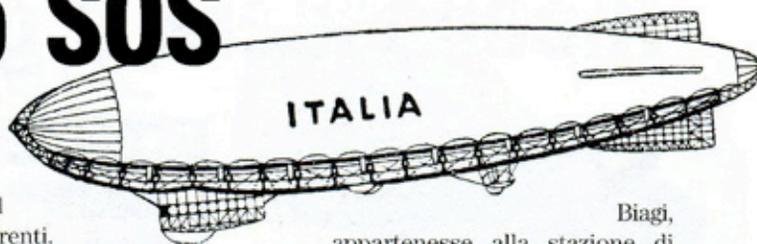
"Ogni tanto", racconta Coviello, "alzavo gli occhi al cielo, aspettandomi di vedere apparire, da un momento all'altro, l'inconfondibile sagoma del dirigibile. È stato solo quando siamo scesi tutti a pranzo che abbiamo saputo la verità: dalle dieci e mezzo, il dirigibile Italia non rispondeva più. I più ottimisti pensavano a un banale guasto alla radio, ma, con il passare delle ore, la certezza che fosse successa una tragedia si è diffusa per tutta la nave.

"Ci immaginavamo che l'Italia se ne stesse lì, distesa sui ghiacci come una balena spiaggiata. Già, ma dove? Questo era il problema dei problemi: i nostri superiori non sapevano che pesci pigliare, perché l'ultima volta che il dirigibile ci aveva trasmesso le sue coordinate, era stato poco tempo dopo aver raggiunto il Polo e, da allora, ne aveva fatta di strada, sospinto decisamente fuori rotta da quel vento terribile. Non potevamo sapere che i superstiti erano finiti in pieno pack, e

nemmeno che venivano spinti alla deriva di qua e di là, secondo il giro delle correnti. Soprattutto, non ci potevamo immaginare che la radio di Biagi fosse miracolosamente sopravvissuta all'impatto e che da quasi subito avesse iniziato a trasmettere il disperato SOS". Ecco, qui di seguito, una pagina del racconto di Michele Coviello alla nipote Annalisa. ■

Cara nipote...

La sera del 29 maggio per un breve momento ci era sembrato di aver sentito i naufraghi dell'Italia. Il nostro addetto alla radio, emozionatissimo, aveva immediatamente chiamato il comandante ma, subito dopo, si era inserita una trasmissione dalla Somalia e tutti hanno pensato che la frase, che effettivamente era stata trasmessa proprio da



Biagi, appartenesse alla stazione di Mogadiscio. E' stato un fraintendimento davvero catastrofico perché i superstiti, lassù, alla deriva fra i ghiacci, stavano perdendo le loro speranze e anche noi, ormai, non confidavamo più di riuscire a spezzare il silenzio che li circondava con un grido, un urlo, un messaggio che dicesse al mondo: "Aiuto, siamo qua".

Le uniche notizie positive arrivavano sul fronte dell'organizzazione dei soccorsi. Tutti i Paesi che gravitavano attorno al Polo, in una commovente gara di solidarietà, avevano deciso di inviare qualche mezzo, aereo o navale. Ma la novità più importante, quella che davvero ci faceva ben sperare, era che lo stesso Amundsen, il grande esploratore norvegese che aveva scoperto il Polo Sud e aveva volato proprio con Nobile sul Norge, un dirigibile gemello dell'Italia, aveva deciso di partecipare direttamente alle ricerche, dimenticando le polemiche che aveva avuto con il nostro generale...

Devi sapere che la scoperta dei Poli, in quegli anni, aveva assunto il carattere di una vera e propria corsa, come se ci fosse stato davvero l'oro...Così, quando, nel 1926, Nobile e Amundsen erano riusciti a sorvolare il Polo Nord, c'erano stati dei litigi sull'attribuzione dei meriti, che venivano portati i due a non parlarsi più e il generale Nobile, per parte sua, a ideare l'impresa dell'Italia, la quale, già dal nome, era interamente nostra.

Non era anziano, sai, il grande esploratore, ma era per noi un personaggio leggendario. Se non ci riusciva lui, a trovarli, che conosceva l'Artide come io il mio paesino, non ci sarebbe riuscito nessuno...Devo dirti che ero anche curioso di vederlo si persona, questo "mito" dei Poli. Nessuno poteva immaginare che per salvare l'amico-rivale, avrebbe dato la sua vita, che Nobile sarebbe tornato sano e salvo, mentre di Amundsen si sarebbero perse le tracce per sempre, caduto in mare con il suo aereo.

Annalisa Coviello
da "1928: dalla Spezia al Polo Nord",
per gentile concessione



Il libro

1928: dalla Spezia al Polo Nord.
A bordo della nave appoggio Città di Milano, sulla traccia di un diario inedito della spedizione Nobile

di Annalisa Coviello, Edizioni Giacché (0187.23212, e-mail: redazione@edizioni-giacche.com), 144 pagine, 130 foto, 18 euro.